

## Il giardino d'Europa allagato

di Alessandra Mottola Molfino

La nostra terra, il “giardino d'Europa”, crolla in mare, portando con sé troppe vite umane. L'incubo è raffigurato dalle immagini del mare delle Cinque Terre in cui si allarga l'enorme macchia fangosa della terra franata; dalle immagini dei fiumi della Lunigiana che si aprono nelle golene invadendo le campagne e le strade per troppi anni riempite di costruzioni.

Sono vicina a tutte le sezioni che sono coinvolte nei disastri idrogeologici che hanno devastato tanti territori e paesaggi d'Italia. Siamo tutti solidali e vicini ai parenti delle vittime e ai valorosi soccorritori. Ringrazio molto tutti i soci, esperti e consiglieri e/o presidenti di sezione che sono stati presenti con interviste e dichiarazioni sui media, con scritti e denunce. Da queste terribili catastrofi dobbiamo trarre la forza per continuare a denunciare l'abbandono e la cementificazione dei territori, anche i più belli, fertili e pregiati del nostro Paese; la mancanza di manutenzione dei paesaggi e dei monumenti che purtroppo spesso produce anche vittime umane. Dobbiamo continuare a richiamare i nostri amministratori pubblici al loro dovere di proteggere i cittadini e i nostri beni comuni, contro tutte le mercificazioni.

Quest'anno abbiamo dedicato la nostra campagna dei “paesaggi sensibili” ai paesaggi agrari. Purtroppo sono stati proprio questi paesaggi a franare: la Liguria e la Lunigiana. Paesaggi che per tanti secoli hanno composto il volto più bello dell'Italia. E alluvioni e frane poi, implacabili, si sono abbattute per tutto il Paese, da Genova a Messina.

L'abbandono dei terreni, dei boschi, dei fiumi, le cementificazioni, i disboscamenti e gli incendi motivati da nuove costruzioni sono la causa delle frane. Il mancato sostegno all'agricoltura ha messo in fuga i contadini e ha trasformato i loro figli in cittadini che si vergognano delle proprie origini. Questo cambiamento antropologico ha causato la rovina dei terrazzamenti (“le fascie” in Liguria) che hanno sostenuto per secoli tutto il territorio collinare italiano; non ci sono più abitanti nelle campagne, ma quasi solo turisti e “utenti”; manca la manodopera umana troppo costosa; i terrazzamenti a ciglioni erbosi o “piane” franano anche perché, per risparmiare, si usano diserbanti che uccidono non solo le piante infestanti, ma anche l'erba che sorregge le piane. L'abbandono più grave delle terre coltivate e dei boschi è avvenuto negli ultimi dieci anni proprio in Liguria: meno 40% di superficie agricola (dati Istat).

Tutto questo accade perché per troppi anni abbiamo ciecamente perseguito un modello di sviluppo basato sullo sfruttamento del territorio, sull'abbandono dell'agricoltura, sul cemento e il consumo di tutte le risorse naturali.

La grande opera pubblica che dobbiamo mettere al primo posto per superare la crisi è la manutenzione del suolo e del patrimonio culturale.

E noi come Italia Nostra e come singoli cittadini dobbiamo dare il nostro esempio: con un nuovo stile di vita. Insegnarlo e rappresentarlo. Dobbiamo essere noi stessi il laboratorio vivo di uno sviluppo alternativo.

In America filosofi ed economisti parlano ormai **dell'economia dell'abbastanza**. Cresce il bisogno di salvaguardare i "beni comuni". Noi di Italia Nostra vogliamo estendere la protezione (che i referendum italiani di giugno 2011 hanno sancito) anche ad altri beni comuni: il paesaggio e il patrimonio culturale; per proteggere i diritti delle generazioni future; per imparare a consumare senza distruggere.

Occorre cambiare subito i nostri stili di vita: consumare senza sprecare, risparmiare energia; operare con solidarietà e volontariato: lavorare insieme per un nuovo modello di sviluppo economico che sia basato sulla conoscenza e sulla cultura. Chiedere al governo di dare priorità al ripristino dell'agricoltura contadina, reintrodurre gli orti urbani, le policulture, l'agricoltura di prossimità, le piccole unità artigianali, la micro generazione di energie rinnovabili. Imparare a conservare con cura i terreni fertili, i cereali vitali, l'acqua pulita, l'aria non inquinata.